

NAPOLI

# Il riscatto delle opere neglette tra alberi parlanti e cupi abissi

A Palazzo Ayerbo D'Aragona Cassano il nuovo spazio targato Morra propone tra gli altri lavori di Patella, Pietroiusti, Pisani e Balestrini

MANUELA GANDINI

In un flusso di anarchia e fluida costruzione, che rievoca la dimensione situazionista dell'arte e archivistica del museo, Casa Morra a Napoli procede nell'evoluzione di un laboratorio di produzione culturale che ingloba gli Anni 60 del Novecento e i prossimi cento anni compattando tempi e discipline.

A Palazzo Ayerbo D'Aragona Cassano Peppe Morra ha aperto tre anni fa un luogo polivalente: archivio, laboratorio, museo e centro di riqualificazione urbana e culturale. Il progetto, intitolato «Il gioco dell'oca», vede stanze che vengono permanentemente dedicate ogni anno a nuovi artisti. Agli spazi di John Cage, Hermann Nisch, Shozo Shimamoto, Julian Beck e altri, si sono aggiunte nuove stanze con opere permanenti che costituiscono ciascuna un tassello del percorso del gioco dell'oca. «3P+B» è il titolo (dato dalle iniziali dei cognomi degli artisti) del nuovo assetto che aggiunge all'esistente le stanze di Cesare Pietroiusti, Luca Maria Patella, Vettor Pisani e Nanni Balestrini.

La dimensione domestica di Casa Morra ingloba efficacemente gli Alberi parlanti di Patella, esposti per la prima volta nel 1971 alla Galleria Apollinaire di Milano. Il rovesciamento esterno-interno crea spaesamento: la frazione di bosco artificiale sussurrante è riempita da un patchwork di tappeti colorati che attutiscono i rumori. L'ascolto, che negli anni della velocità è venuto meno per tutti, si pone come necessità di interazione con il vegetale, mondo percepito dai più inespressivo e inorganico.

La parola si conferma l'elemento principe di Nanni Balestrini. Con pareti interamente imbevute di lettere esplose, la sua stanza si configura come un'architettura della sovversione linguistica. La sintassi scompagnata e il linguaggio decontestualizzato (o detournato) sono gli elementi portanti di un design fatto di parole fisiche e corporee. Una colonna poetica, con le lettere che girano in tondo, regge la struttura. Entità autonoma e sovra-naturale, la parola si stacca dall'umano per diven-



PH. AMEDEO BENESTANTE © FONDAZIONE MORRA



PH. AMEDEO BENESTANTE © FONDAZIONE MORRA



PH. AMEDEO BENESTANTE © FOND. MORRA

La stanza di Pietroiusti, a destra quella di Vettor Pisani, in alto gli «Alberi Parlanti» di Patella

tare materia indipendente.

Anche la stanza di Pietroiusti non è un casuale frutto di mera esibizione, ma è una riflessione critica e concettuale sui lavori falliti, accantonati o scartati dall'artista stesso. Le caffettiere sui fornelli da campeggio che avrebbero dovuto fischiarci in un'installazione, sono state scartate perché troppo simili a un'opera di Pistoletto; mentre una campionatura di sfumature dal marrone al giallo è stata giudicata quasi identica a un'opera di Damien Hirst. Lavori da vergognarsi ovvero il riscatto delle opere neglette, apre uno spazio normalmente negato verso il processo di creazione e di esclusione di lavori abortiti.

Il campo metafisico di Vettor Pisani spalanca le porte al-

l'esperienza emotiva e intellettuale del dramma esistenziale. *Il mio cuore è un cupo abisso* (2004) mette in scena le ossessioni che imprigionano l'umano, l'artista e l'alchimista. Il cielo che si rispecchia nella terra e viceversa crea un'atmosfera sospesa e magica. Il titolo scritto al neon blu rende la frase plastica e eterea. Come in ogni suo lavoro emerge una crepuscolare scenografia dell'anima.

Influenzata dalle innumerevoli ritualità dei body artisti e da visioni spirituali tangenti la Cabbala, il buddismo, l'esoterismo, la filosofia di Casa Morra si orienta sull'energia dei numeri. Il 3 (delle 3 P del titolo) è dichiaratamente il numero simbolo cui si aggira un artista solitario (il B) che, da battitore libero, trac-

cia un percorso più originale e indipendente dal mercato. Tale formula è destinata ogni anno a ripetersi inizialmente per sette anni con l'allestimento delle successive stanze. Si amplia così l'attività di Peppe Morra che oltre al Museo Nitsch, collocato in un'area che domina Napoli, gestisce archivi importantissimi per la memoria degli ultimi cinquant'anni: il Living Theatre e la mediateca-biblioteca degli archivi di Mario Franco ne sono esempio. Contestualmente si è aperto anche il laboratorio Vittorio Avella stamperia per le arti. —

© BY NENO ALDINI DIRTTI RISERVATI

3P+B

Il gioco della parola  
Napoli, Palazzo Aragona  
Fino al 15 marzo 2019

